
Presidenza: Monaco**774^a SEDUTA PLENARIA DEL FORO**

1. Data: mercoledì 10 dicembre 2014

Inizio: ore 10.00

Fine: ore 12.15

2. Presidenza: Sig. C. Braquetti

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell'ordine del giorno: DIBATTITO SUGLI ESITI DEL CONSIGLIO
DEI MINISTRI DI BASILEA DEL 2014

Presidenza, Italia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Islanda, Montenegro e Serbia e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre la Norvegia, Paese dell'Associazione europea di libero scambio e membro dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, la Moldova, San Marino e l'Ucraina) (FSC.DEL/209/14), Svizzera, Stati Uniti d'America, Federazione Russa

Punto 2 dell'ordine del giorno: DICHIARAZIONI GENERALI

(a) *Situazione in Ucraina e nella regione circostante:* Ucraina (FSC.DEL/208/14), Italia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Islanda e Montenegro e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre la Norvegia, Paese dell'Associazione europea di libero scambio e membro dello Spazio economico europeo, nonché la Georgia, la Moldova, San Marino e l'Ucraina) (FSC.DEL/210/14), Stati Uniti d'America, Federazione Russa (Annesso 1) (FSC.DEL/212/14 Restr.), Germania, Lettonia, Canada, Austria

- (b) *Contributo finanziario al Fondo fiduciario per progetti relativi alle armi di piccolo calibro e leggere e le scorte di munizioni convenzionali: Germania (Annesso 2), Bosnia-Erzegovina (Annesso 3), Repubblica Ceca (Annesso 4), Montenegro (Annesso 5), Coordinatore dell'FSC per le armi di piccolo calibro e leggere e le scorte di munizioni convenzionali (Stati Uniti d'America)*

Punto 3 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

Nessuno

4. Prossima seduta:

mercoledì 17 dicembre 2014, ore 10.30 Neuer Saal

774^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.780, punto 2(a) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA**

Signor Presidente,

(Diapositiva 1) Facendo seguito alla nostra relazione presentata alcune settimane fa, riteniamo necessario condividere i nostri partner le nostre valutazioni sugli sviluppi in ottobre e in novembre concernenti gli accumuli destabilizzanti di armamenti in Ucraina e le conseguenze del loro impiego da parte delle autorità ucraine.

(Diapositiva 2) Nonostante gli accordi raggiunti a Minsk in settembre, riguardanti tra l'altro un cessate il fuoco, dobbiamo constatare che Kiev non ha rinunciato ai suoi piani di reprimere con la forza le Repubbliche popolari di Donetsk e Lugansk (RPD e RPL). Ciò risulta evidente dal generale potenziamento delle truppe ucraine, della Guardia nazionale e dei battaglioni territoriali; dalle continue operazioni offensive per occupare migliori posizioni, dai frequenti bombardamenti delle posizioni dei miliziani, di aree residenziali, di infrastrutture civili di centri abitati nelle RPD e RPL.

(Diapositiva 3) Analizzando la situazione e considerando che le autorità ufficiali di Kiev ricorrono alle forze armate per risolvere il conflitto politico interno con metodi militari e per reprimere la popolazione civile, continuiamo a considerare destabilizzanti tutti gli armamenti a disposizione di Kiev.

Rileviamo che l'Ucraina continua a incrementare i suoi accumuli destabilizzanti attraverso la produzione interna di armamenti e il loro approvvigionamento.

(Diapositiva 4) Ad esempio nella prima metà del 2014 le maggiori società ucraine di vendita di armamenti, Ukroboronprom, Ukroboronservis e Ukrimash, hanno venduto in Ucraina prodotti bellici per 85 milioni di grivne (circa 6,5 milioni di dollari USA), tra cui 35.900 fucili d'assalto Kalashnikov, 1.237 lanciagranate RPG-7B, circa 5.000 missili aerei e 60 sistemi missilistici anticarro Fagot. L'azienda Promoboronexport ha venduto 10 veicoli corazzati da trasporto truppe BTR-70 e la Spetstechnoexport 23 velivoli teleguidati Reis.

Ihor Odnoralov, Vice Direttore del dipartimento per lo sviluppo e l'acquisizione di armamenti ed equipaggiamenti militari del Ministero della difesa dell'Ucraina, il

10 settembre ha annunciato la prevista consegna di 145 unità di nuovi equipaggiamenti militari, nonché di 2.000 termocamere e 200 apparecchiature di comunicazione speciale.

Alla fine di ottobre le forze armate ucraine hanno acquisito equipaggiamenti e armamenti per un valore di oltre 150 milioni di grivne (circa 11,5 milioni di dollari USA).

In novembre la Guardia nazionale ucraina, che combatteva nella regione sud-orientale del paese, è stata rifornita di carri armati T-64 Bulat ammodernati.

A metà novembre il servizio stampa del Ministero della difesa ucraino ha riferito che erano state adottate misure per introdurre in servizio obici semoventi 2S7 Pion da 203 mm., che attualmente vengono largamente impiegati contro la RPD e la RPL.

Secondo Zorian Shkiryak, consigliere del Ministro degli affari interni dell'Ucraina, nell'arco di una sola settimana all'inizio di novembre l'Ucraina ha acquisito armamenti pesanti per un valore complessivo di 1 miliardo di grivne (circa 64,5 milioni di dollari USA) allo scopo di condurre una "operazione speciale" nel Donbass.

Il 6 novembre il servizio stampa del Ministero della difesa ucraino ha annunciato i suoi piani di acquisto entro il 2014 di armamenti ed equipaggiamenti militari per un importo di 792 miliardi di grivne (circa 60 milioni di dollari USA).

(Diapositiva 5) Vorremmo sottolineare che Kiev non solo accumula ma impiega anche gli armamenti in maniera destabilizzante. Ci riferiamo in primo luogo alle numerose vittime tra la popolazione civile quale conseguenza dell'impiego di armamenti da parte delle forze di sicurezza ucraine.

Secondo le stime più prudenti delle Nazioni Unite all'11 novembre, le ostilità in Ucraina sono costate la vita a 4.132 persone e 9.747 sono state ferite. Inoltre, già dopo la conclusione dell'accordo sul cessate il fuoco, dal 6 settembre al 18 novembre, sono state uccise 957 persone, di cui 119 donne e 8 bambini.

(Diapositiva 6) Riportiamo un elenco tutt'altro che completo delle perdite tra la popolazione civile in seguito ai bombardamenti condotti in ottobre e in novembre delle RPD e RPL dalla parte ucraina.

Il 13 ottobre sono morti 11 civili in seguito ai bombardamenti di Donetsk da parte di unità ucraine.

In ottobre una granata ha colpito il cortile della scuola N.57 di Donetsk, uccidendo 4 persone.

Il bombardamento di Donetsk da parte delle truppe ucraine a Avdeevka e Peski con l'impiego di munizioni a grappolo all'inizio di ottobre ha provocato la morte di un operatore del Comitato internazionale della Croce rossa.

(Diapositiva 7) L'impiego da parte delle truppe ucraine di munizioni a grappolo è stato confermato anche dall'organizzazione internazionale per i diritti umani Human Rights Watch. Secondo le sue informazioni, in ottobre truppe ucraine hanno bombardato Donetsk

impiegando sistemi lanciarazzi multipli (RSZO) Uragan e Smerch. Inoltre, l'organizzazione ha documentato bombardamenti con munizioni a grappolo a Donetsk, Makeevka, Il'ovaysk, Novosvetlovka (regione di Lugansk) "da territori che si trovavano sotto il controllo di truppe governative". Le Nazioni Unite hanno già sollecitato un'indagine tempestiva di tutti i casi in cui sono state impiegate munizioni a grappolo.

(Diapositiva 8) Il 6 novembre truppe ucraine, dislocate nella regione di Avdeevka e Peski (vicino all'aeroporto di Donetsk), hanno bombardato un campo sportivo della scuola N.63 di Donetsk uccidendo due scolari e ferendone diversi altri.

(Diapositiva 9) Il 14 novembre a un posto di blocco della polizia sulla strada che collega Gorlovka a Jasinovataja è stata uccisa una donna. Lo stesso giorno in un'area residenziale di Gorlovka sono stati uccisi sei persone, tra cui due bambini.

Il 19 novembre a Donetsk sono stati uccisi due civili e, in altre città e villaggi della RPL, sette persone, di cui due bambini.

Non abbiamo ancora parlato dei numerosi feriti.

(Diapositiva 10) Oltre a ciò, le formazioni ucraine bombardano ospedali, case e infrastrutture civili, privando in tal modo la popolazione civile di soccorso sanitario, abitazioni, gas, acqua potabile ed elettricità e creando le condizioni per una catastrofe umanitaria.

Secondo i dati della Missione di monitoraggio dell'OSCE all'inizio di novembre solamente a Lugansk in seguito ai bombardamenti sono state danneggiate e necessitano riparazioni circa 2.400 case.

I civili sono stati costretti a lasciare le loro case e cercare rifugio sicuro nella Federazione Russa, in Belarus e in altre regioni dell'Ucraina. Tali flussi massicci di popolazione destabilizzano la situazione anche nei territori confinanti. Teniamo a sottolineare che il numero dei rifugiati in Russia (circa 900.000 persone) è quasi il doppio del numero di sfollati nel territorio dell'Ucraina (circa 467.000 persone).

(Diapositiva 11) Facciamo notare che le autorità ucraine cedono armi nelle mani di nazionalisti radicali e criminali, che formano battaglioni territoriali e unità della Guardia nazionale, cosa che abbiamo già menzionato in passato. Le conseguenze di tali cessioni hanno un carattere senza dubbio destabilizzante.

Ad esempio, alla fine di settembre nel villaggio di Kommunarka e di Nizhnaja Krynka (sul territorio della miniera N.22) della provincia di Donetsk sono state rinvenute fosse comuni con rispettivamente 5 e 4 corpi, tra cui donne, riportanti sul corpo segni di torture. In questi luoghi era una volta stazionato il battaglione Ajdar. L'esistenza di tali fosse è stata confermata da rappresentanti dell'OSCE.

Come ha dichiarato Einars Graudins, attivista lettone per i diritti umani, dopo aver visitato alla fine di settembre una serie di fosse insieme ad altri otto esperti di un gruppo internazionale: "Al momento solo negli obitori di Donetsk si trovano 400 cadaveri non

identificati. È ovvio che il loro numero aumenterà ma mano che si procederà alle esumazioni dalle fosse comuni che sono state scoperte”.

Il possesso di armi da parte di nazionalisti, incluse quelle pesanti, destabilizza anche la situazione in altre regioni dell’Ucraina.

Membri dei battaglioni territoriali partecipano a ridistribuzioni ed espropriazioni forzate di proprietà. Ad esempio il 4 novembre combattenti del battaglione Ajdar hanno occupato l’eliporto di Kiev. All’alba del 9 novembre membri dello stesso battaglione si sono barricati nell’edificio della fabbrica di alluminio di Zaporozhe. Il 10 novembre i combattenti Azov hanno assaltato l’ufficio della compagnia Marjupolteploset e hanno nominato un nuovo direttore.

Persino alcuni funzionari delle autorità ucraine riconoscono il pericolo di destabilizzazione della situazione da parte di nazionalisti armati dei cosiddetti battaglioni volontari. Il procuratore di Kiev Serhiy Juldashev ha definito le azioni dei combattenti di queste unità militarizzate a Kiev come arbitrarie e illegali, esprimendo la preoccupazione che il battaglione Ajdar possa organizzare un colpo di stato militare.

(Diapositiva 12) Vitaly Yarema, Procuratore generale dell’Ucraina, rileva che dalla zona dove Kiev conduce le sue operazioni nel sud-est dell’Ucraina vengono trasferite illegalmente armi, in particolare fucili d’assalto e lanciagranate, che vengono successivamente impiegate da organizzazioni criminali, come è successo, ad esempio, quando alcuni criminali hanno attaccato un corriere portavalori nella provincia di Poltava.

(Diapositiva 13) I nazionalisti armati hanno una notevole influenza politica sul potere legislativo ed esecutivo di Kiev. Su pressioni da loro esercitate, la festa nazionale dell’Ucraina dei difensori della patria è stata spostata al 14 ottobre, data di fondazione dell’Esercito insurrezionale ucraino, noto per il suo collaborazionismo con la Germania nazista negli anni della Seconda guerra mondiale e per l’organizzazione del massacro della Volinia, durante il quale nel territorio dell’odierna Ucraina sono stati uccisi oltre 100.000 polacchi, ebrei e russi. Questo cambio di data non poteva non destare risentimenti di massa in ucraina in coloro che non condividono l’ideologia nazista.

È probabile che questa pressione aumenterà alla luce dei risultati delle recenti elezioni parlamentari in Ucraina, che hanno assicurato l’entrata alla Verkhovna Rada di una serie di comandanti nazionalisti nonché di rappresentanti del Partito radicale di Oleh Lyashko (22 seggi), del Partito Svoboda (6 seggi), della Fazione di destra (1 seggio) e di altri movimenti nazionalisti.

(Diapositiva 14) Un altro fattore destabilizzante è anche la presenza di mercenari stranieri nelle strutture della sicurezza nazionale, che si occupano non solo dell’addestramento delle truppe ucraine, ma partecipano anche attivamente ai combattimenti. In aggiunta alle informazioni da noi fornite nelle nostre precedenti relazioni, vorremmo citare i nomi di altri due mercenari stranieri: Giorgi Bezhanishvili (cittadino georgiano), Saber Saboorgharabaghlo (cittadino bulgaro, di cui vedete il passaporto nella diapositiva).

Il 29 ottobre l’attivista e regista cinematografico svedese Jonas Öhman, che ora risiede permanentemente in Lituania, ha dichiarato che durante una conferenza sull’Ucraina

tenuta dalla Seimas lituana è stato pubblicamente confermato che in Ucraina stanno combattendo soldati dell'esercito lituano.

Sussiste il pericolo di un aumento del numero di mercenari in Ucraina. Ad esempio a metà settembre Semyon Semenchenko, comandante del battaglione Donbass (noto anche come Konstantin Grishin), ha incontrato a Washington politici statunitensi e ha dichiarato di aver firmato un contratto con istruttori militari statunitensi in quiescenza per l'addestramento di combattenti in Ucraina conformemente al programma delle forze speciali della SEAL della marina degli Stati Uniti.

(Diapositiva 15) L'Ucraina si sta adoperando attivamente per acquisire dall'estero equipaggiamenti bellici di cui necessita. Alcuni Stati partecipanti la riforniscono di tali equipaggiamenti, nonostante il carattere chiaramente destabilizzante di tali operazioni.

Stando alle informazioni disponibili sulla pagina di Facebook di Zorian Shkiryak, consigliere del capo del Ministero degli interni dell'Ucraina, i paesi occidentali hanno iniziato a fornire armi a tecnologia avanzata e le forze di sicurezza dell'Ucraina inizieranno presto a impiegare nuove artiglierie, fucili di precisione e veicoli fuoristrada, moderni dispositivi ad alta precisione per la localizzazione di bersagli e il controllo del tiro.

(Diapositiva 16) In giugno presso l'impianto metalmeccanico VMZ (Bulgaria) sono state prodotte 6.000 munizioni termobariche per lanciagranate anticarro RPG-7V da destinare successivamente all'Azienda di Stato ucraina Ukrspetsexport.

L'azienda bulgara Arsenal ha prodotto 20.000 fucili d'assalto Kalashnikov, la cui consegna al Ministero della difesa ucraino è prevista per la fine di ottobre.

(Diapositiva 17) In ottobre il Sottosegretario alla difesa per gli affari della sicurezza internazionale degli Stati Uniti d'America Derek Chollet ha dichiarato: "Poroshenko ci ha chiesto di fornire assistenza letale. È qualcosa che non abbiamo deciso di fare in questo momento, ma stiamo approntando un programma che potrebbe portare a questo." Tale ammissione ha coinciso con una dichiarazione ufficiale di Washington sull'assegnazione di 46 milioni di dollari USA all'Ucraina per la difesa e la sicurezza. Derek Chollet ha rilevato: "Stiamo lavorando per ripristinare le capacità della Marina ucraina."

Il 20 novembre Tony Blinken, Vice Consigliere del Presidente degli Stati Uniti per la sicurezza nazionale ha dichiarato al Senato che si dovrebbe prendere in considerazione la possibilità di fornire all'Ucraina "armi letali per la difesa."

Durante la sua permanenza a Washington, il comandante del battaglione Donbass Semyon Semenchenko ha esercitato pressioni ai fini dell'adozione dei disegni di legge da parte del Congresso degli Stati Uniti per l'assegnazione di aiuti militari di emergenza all'Ucraina per una somma complessiva di 100 milioni di dollari USA.

Conformemente all'accordo raggiunto tra Kiev e Washington, gli Stati Uniti forniranno assistenza all'Ucraina nelle trattative con la Repubblica Ceca per la fornitura di equipaggiamenti bellici. L'Ambasciata degli Stati Uniti a Praga si è già consultata con il Ministero degli affari esteri e con il Ministero della difesa della Repubblica Ceca sulla possibilità di trattative dirette ucraino-ceche sulla fornitura di equipaggiamenti militari a

Kiev. Si sta discutendo anche sulla possibilità di avviare accordi con la Polonia, la Slovacchia e l'Ungheria, ove necessario, qualora la Repubblica Ceca non sia in grado di provvedere a tutte le forniture richieste dall'Ucraina.

(Diapositiva 18) L'Ucraina e la Lettonia hanno stipulato un contratto per la fornitura di pale di elicotteri Mi-24 usate dall'impianto di riparazione di velivoli di Kaunas. Kiev ha acquistato pale del rotore e della coda e trasmissioni elicoidali per elicotteri anche in Lettonia, Estonia, Afghanistan, Georgia e Azerbaigian.

(Diapositiva 19) In ottobre il nuovo Segretario generale della NATO Jens Stoltenberg ha annunciato l'apertura di fondi di donazione volontari nei paesi membri dell'alleanza per prestare assistenza all'Ucraina nella modernizzazione delle sue forze armate.

Su direttiva dell'Amministrazione presidenziale ucraina, il Ministero della difesa ucraino sta preparando un elenco di equipaggiamenti bellici (principalmente sistemi di puntamento, equipaggiamenti di navigazione e comunicazione) da acquisire, anche all'estero.

Il Ministero della difesa dell'Ucraina ha inoltre preparato una richiesta separata per 550 rilevatori di agenti chimici bellici e di 200 cartucce di rigenerazione per autorespiratori. Tale commessa desta preoccupazioni circa il possibile impiego di armi chimiche nella zona di conflitto o la pianificazione di attacchi a impianti dell'industria chimica nei territori delle RPD e RPL.

Il Ministero della difesa dell'Ucraina si è rivolto ufficialmente agli Stati Uniti, al Canada, al Regno Unito, al Giappone, alla Svizzera, alla Lettonia, alla Francia, alla Norvegia, alla Finlandia, alla Romania e alla Bulgaria con una richiesta di assistenza per le forze armate nazionali.

(Diapositiva 20) Ne è risultato che, tra gli altri, sono stati ricevuti o garantiti i seguenti pacchetti di assistenza:

Stati Uniti d'America:

- sono stati firmati due contratti per un importo totale di 5.262.697 dollari USA per la fornitura di dispositivi di comunicazione e altri equipaggiamenti (80 stazioni radio portatili RF-7850M, 100 caschi, 9.000 tute mimetiche) e un altro contratto per un importo pari a 1.790.423 dollari USA per la fornitura di 96 stazioni radio RF-7850M;
- è stato firmato un contratto pari a un importo di 978.616 dollari USA per la fornitura di cinque sistemi di sminamento;
- è stato firmato un contratto pari a un importo di 2.972.003 dollari USA per la fornitura di 1.000 caschi e 2.000 giubbotti antiproiettile;
- l'Ucraina ha acquistato due sistemi robotizzati di sminamento per un valore totale di 276.518 dollari USA;
- l'Ucraina ha acquistato un'apparecchiatura di analisi veloce di sostanze chimiche per un valore totale di 515.386 dollari USA;

Gli Stati Uniti hanno già fornito 176 sistemi avanzati di stazioni radio, 150 visori ottici, 150 termocamere. Sono pronti per la spedizione in Ucraina 285 apparecchi per la visione notturna.

Gli Stati Uniti stanno attualmente valutando la richiesta di finanziamento e di organizzazione della riparazione di elicotteri ucraini Mi-8 e Mi-24 e la fornitura di un apparecchio di visione notturna AN/PVS-7B/D.

Le forniture avvengono nell'ambito del Programma di finanziamento degli eserciti stranieri degli Stati Uniti, che prevede la spedizione gratuita.

(Diapositiva 21)

Repubblica Ceca:

- si sta considerando la possibilità di fornire all'Ucraina parti di ricambio per elicotteri Mi-8 e Mi-24;
- è prevista la vendita all'Ucraina di una partita di velivoli di addestramento L-39C destinati a una conversione in aerei di attacco al suolo L-39ZO negli impianti presso Odessa e Chuguev.

Francia:

sarà garantita la fornitura di 2.500 equipaggiamenti tattici.

(Diapositiva 22) Le forniture all'Ucraina di equipaggiamenti militari vengono realizzate anche attraverso canali illegali con l'attiva partecipazione della Polonia.

Pertanto, le autorità di Kiev acquistano armi e attrezzature militari in paesi membri dell'Unione europea attraverso varie società private europee utilizzando un certificato di utente finale polacco. La Polonia esibisce certificati afgani o irakeni falsi autenticati da rappresentanti diplomatici polacchi per coprire l'ulteriore trasferimento illegale di equipaggiamenti militari in Ucraina.

Le armi così acquistate vengono inviate nelle zone di confine di Polonia e Ucraina, e quindi trasportate nottetempo in Ucraina in container da 20 tonnellate su due o tre autocarri attraverso i valichi di frontiera polacco-ucraini di Yagodyn, Shehin, Rava-Russkaja, Krakovets.

(Diapositiva 23) Nel quadro di contratti polacco-ucraini stipulati secondo lo stesso schema, sono stati importati dalla Repubblica Ceca attraverso società offshore, tra cui di Cipro, 35.000 fucili di assalto CZ.58, oltre 600 lanciagranate RPG-7, 30 unità di mortai da 82 mm. con 2.000 munizioni, 10.000 fucili d'assalto Kalashnikov con diverse modifiche, oltre 5 milioni di cartucce e sistemi di difesa antiaerea portatili Grom.

(Diapositiva 24) Kiev ha dichiarato apertamente che il cessate il fuoco stabilito ai sensi degli accordi di Minsk viene utilizzato per riorganizzare le truppe ucraine al fine di affrontare problemi di ordine militare.

Il 24 ottobre Yuriy Lutsenko, consigliere del Presidente ucraino, ha annunciato in televisione che: “Il cessate il fuoco e la pace vanno specialmente a nostro vantaggio. Tutte quattro le nostre fabbriche di carri armati lavorano su tre turni. Durante questo periodo diverse centinaia di veicoli corazzati riparati sono giunti nella zona operativa degli antiterroristi. Il regime di cessate il fuoco è necessario per ottenere sia i nostri equipaggiamenti ad alta precisione sia l’assistenza militare e finanziaria dell’Occidente.”

Markiyan Lubkivsky, consigliere del direttore del Servizio di sicurezza ucraino, lo ha ribadito il 2 e il 7 novembre sui canali televisivi nazionali: “Presto o tardi dovremo procedere ad interventi molto attivi... Ritengo che potremo vincere questa guerra impiegando “lo scenario croato”. Nel 1991 la Croazia ha iniziato la guerra e l’ha conclusa nel 1995 grazie a delle operazioni speciali condotte con successo.

(Diapositiva 25) La preparazione a un’offensiva da parte delle forze ucraine è dimostrata non solo dalle dichiarazioni delle autorità ucraine a Kiev, ma anche dal costante rafforzamento di unità ucraine nella zona di conflitto, di cui oggi abbiamo già parlato.

A tale riguardo si può affermare con certezza che le forniture di equipaggiamenti militari all’Ucraina da parte dei partner sono di natura chiaramente destabilizzante, portano alla ripresa di operazioni belliche su larga scala, a massacri tra la popolazione civile, alla distruzione di abitazioni, di istituzioni sanitarie, scolastiche e amministrative, di infrastrutture civili nelle RPD e RPL.

(Diapositiva 26) Esortiamo ancora una volta gli Stati partecipanti ad astenersi dall’esportare equipaggiamenti militari in Ucraina fino a che la situazione non si sia completamente normalizzata, a fare tutto il possibile per giungere a una soluzione politica del conflitto interno ucraino, anche attraverso il rigoroso e pieno adempimento degli accordi di Minsk.

(Diapositiva 27) La ringrazio Signor Presidente e Le chiedo di far allegare la presente dichiarazione al giornale della seduta odierna.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC.JOUR/780
10 December 2014
Annex 2

ITALIAN
Original: GERMAN

774^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.780, punto 2(b) dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA GERMANIA

Signor Presidente,
Eccellenze,
Cari colleghi,

qualche settimana fa la Germania ha sostenuto il Fondo per il disarmo e la non-proliferazione dell'Ucraina con un contributo pari a 1 milione di euro.

Munizioni obsolete, depositi non conformi e sistemi di armamenti obsoleti rappresentano un pericolo insidioso per i popoli di molti Paesi.

Ricorderete indubbiamente che in passato un gruppo di Stati ha regolarmente chiesto assistenza sia nel processo di distruzione di armi e munizioni obsolete che di messa in sicurezza dei depositi. Tali progetti, riportanti il numero di progetto 1100745, trovano l'appoggio dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa così come di numerosi altri donatori.

Sono lieto di potervi annunciare oggi che la Germania parteciperà nuovamente al finanziamento di un progetto sulle armi leggere e di piccolo calibro, potendo contribuire questa volta anche al Fondo fiduciario.

Il progetto OSCE verrà sostenuto dalla Germania nel 2015 con un importo pari a 650.000 euro, di cui una parte sarà destinata al finanziamento di un progetto in Bosnia-Erzegovina, con l'intento di consolidare la sicurezza in tale regione.

Vi ringrazio per la vostra attenzione e chiedo di accludere questa dichiarazione al giornale della seduta odierna.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC.JOUR/780
10 December 2014
Annex 3

ITALIAN
Original: ENGLISH

774^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.780, punto 2(b) dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA BOSNIA-ERZEGOVINA

Signor Presidente,
Eccellenze,
Signore e Signori,

la delegazione della Bosnia-Erzegovina desidera cogliere quest'occasione per ringraziare la Germania per il contributo supplementare assicurato al Progetto di ammodernamento delle infrastrutture di sicurezza di siti di stoccaggio di munizioni e di armi in Bosnia-Erzegovina.

Il progetto in corso mira ad ammodernare le infrastrutture di sicurezza di siti di stoccaggio di munizioni e di armi in Bosnia-Erzegovina ed è realizzato congiuntamente dal Ministero della difesa della Bosnia-Erzegovina, dalla Missione OSCE in Bosnia-Erzegovina, dall'UNDP e dalle Forze armate dell'Unione europea (EUFOR).

Cari colleghi,

desideriamo assicurarvi che la Bosnia-Erzegovina è un partner affidabile e uno Stato partecipante a pieno titolo dell'OSCE. In tale veste siamo fermamente impegnati a definire modelli ottimali per la nostra sicurezza e a rispettare gli impegni internazionali che abbiamo assunto nei confronti dell'OSCE e dei suoi Stati partecipanti.

Signor Presidente,

vorremmo ringraziare inoltre la Presidenza del Foro di cooperazione per la sicurezza, il Centro per la prevenzione dei conflitti e il Coordinatore dell'FSC per i progetti relativi alle armi di piccolo calibro e leggere e le scorte di munizioni convenzionali per aver contribuito a realizzare questo progetto.

Signor Presidente, Le chiedo cortesemente di accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.

Grazie.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC.JOUR/780
10 December 2014
Annex 4

ITALIAN
Original: ENGLISH

774^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.780, punto 2(b) dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA REPUBBLICA CECA

Signor Presidente,

la Repubblica Ceca desidera rendere la seguente dichiarazione.

Le autorità ceche hanno seguito con attenzione e sostenuto una serie di progetti riguardanti i requisiti di alcuni Stati partecipanti dell'OSCE in materia di sicurezza e protezione di scorte di munizioni e di equipaggiamenti e connessi a progetti di demilitarizzazione.

Con riferimento ai requisiti riguardanti l'aggiornamento di siti di deposito di armi di piccolo calibro e leggere e di scorte di munizioni convenzionali in Montenegro, sono lieto di annunciare oggi che la Repubblica Ceca ha deciso di donare 20.000 euro al pertinente progetto OSCE.

Si tratta del progetto fuori bilancio (progetto N. 2700240) per l'attuazione della componente del programma MONDEM "Demilitarizzazione di SALW (Munizioni convenzionali)" con cui si intende contribuire alle attività del progetto in corso che sono finalizzate a migliorare la sicurezza fisica a livello nazionale attraverso la gestione delle scorte di SALW in Montenegro.

Chiedo cortesemente di far accludere la presente dichiarazione al giornale di questa seduta.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC.JOUR/780
10 December 2014
Annex 5

ITALIAN
Original: ENGLISH

774^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.780, punto 2(b) dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DEL MONTENEGRO

Il Montenegro dà il benvenuto alla Repubblica Ceca al club dei contributori al programma MONDEM, e siamo molto grati per la sua significativa donazione.

Tale contributo è il risultato della fruttuosa cooperazione fra la Repubblica Ceca e il Montenegro nell'ambito della sicurezza.

In risposta al fatto che l'eccedenza di ordigni rappresenta uno dei rischi maggiori per la nostra sicurezza interna, il Ministro della difesa del Montenegro si è prodigato in modo continuo e significativo per distruggere le munizioni e migliorare la sicurezza del loro stoccaggio. Vorrei sottolineare l'importanza dell'assistenza ricevuta da parte dei partner che hanno sostenuto i nostri sforzi.

Se vogliamo che il programma MONDEM giunga a buon fine, è fondamentale la disponibilità di fondi per proseguire le attività pianificate della sua terza fase.

Signor Presidente,

mi permetta di aggiornarvi brevemente sullo stato corrente del programma MONDEM e su altre attività relative alla ricostruzione delle capacità di stoccaggio.

Al momento è in corso di attuazione la terza sottofase della terza fase di distruzione di ordigni. Fino ad oggi sono state distrutte 30 tonnellate di ordigni sulle 719 tonnellate previste.

Per quanto riguarda la ricostruzione delle capacità di stoccaggio, il 14 novembre sono state ufficialmente aperte tre strutture presso il sito di stoccaggio di Brezovik, ciascuna con una capacità di 400 tonnellate. Queste strutture di stoccaggio sono state riedificate nell'ambito del programma MONDEM e con l'appoggio dell'Unione europea.

Continuano i lavori per la realizzazione di tre strutture di stoccaggio aggiuntive, il cui completamento è previsto nel gennaio 2015.

Vorrei ringraziare di nuovo la Repubblica Ceca e mi auguro che le donazioni al programma MONDEM fornite attraverso l'OSCE possano continuare in modo da consentirci

di concludere con successo tale programma e chiudere questo importante capitolo, rafforzando la sicurezza e la stabilità in Montenegro e nella regione.